

tori che hanno così splendidamente illustrato questa discussione, ha toccato di tale argomento.

Io sono convinto, e vorrei sperare che con me ne fossero convinti gli onorevoli miei colleghi e l'onorevole ministro, che la riforma dell'amministrazione provinciale scolastica, pur nell'attuale stato di cose opportuna, sia necessaria, sia indispensabile, per effettuare con profitto, anche nel governo dell'istruzione primaria e secondaria, l'invocato e promesso decentramento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io consento in massima con l'onorevole Mestica circa la necessità di riformare il Consiglio provinciale scolastico o, per dir meglio, circa la necessità di costituire una vera amministrazione scolastica provinciale. In un punto però non consento: nella convenienza di lasciare al prefetto la presidenza del Consiglio.

Io credo anzi che la riforma debba cominciare appunto da questo, cioè che al prefetto si tolga la presidenza del Consiglio provinciale scolastico. E questo per due ordini di ragioni. Prima, per tornare alla legge, perchè la legge del 1859, che è assai migliore della sua fama, vuole che la presidenza del Consiglio provinciale scolastico appartenga al provveditore agli studi; nè, per quanto io sappia, questa disposizione fu mai revocata.

Vero è che, come disgraziatamente accade spesso fra noi, con successivi regolamenti e decreti, noi abbiamo anche in questo violata la legge.

Ed io credo che bisogna tornare a quella, e per la maestà della legge stessa, e perchè questa disposizione secondo me, è molto savia.

Innanzitutto, il prefetto, suprema autorità amministrativa e politica della provincia, è sovraccarico da un numero immenso di affari, che ne assorbono l'attenzione, che ne distraggono le cure e che spesso l'obbligano a trattare delle materie di pubblica istruzione, come fossero le ultime del mondo.

La seconda ragione è di ordine politico. I prefetti, innanzitutto, sono prefetti, cioè a dire, agenti...

Sani S. Elettorali!

Costantini. ... non dirò elettorali, no, ma che obbediscono soprattutto ad esigenze politiche; e non di rado avviene che a queste esigenze vengono sacrificate le supreme ragioni della pubblica istruzione. Io potrei citare molti casi di deliberazioni comunali rimaste lungamente sospese, perchè al prefetto premeva che non fossero approvate, o

che furono sollecitamente approvate contra ogni giustizia, perchè così voleva il prefetto.

Ma senza entrare in particolari, affermo che fino a che la presidenza del Consiglio scolastico resterà al prefetto, in questo Consiglio prevarranno considerazioni di altra natura, interessi di altra natura, che non sia l'interesse vero della pubblica istruzione.

Prego dunque l'onorevole ministro, che si accinge a questa riforma, che anzi ha proposto, se non erro, un decreto speciale per compierla, a provvedere innanzitutto a questo punto, cioè che la presidenza del Consiglio sia tolta al prefetto e restituita al provveditore.

E con ciò conviene provvedere ad un'altra cosa, cioè che il provveditore abbia un ufficio proprio, che non sia dipendente dal prefetto. Sia, se vuoi, quest'ufficio negli stessi uffici della prefettura; ma si assegni al provveditore una quota parte delle spese d'ufficio, che in larga misura oggi sono assegnate ai prefetti; ma non abbia egli dipendenza diretta gerarchica dal prefetto; sia insomma il capo della pubblica istruzione nella provincia, e non dipenda che dal ministro del ramo.

Se non si comincia qui, l'amministrazione scolastica provinciale non sarà mai costituita, e con essa non sarà mai messa la prima pietra del grande edificio.

Noi ci lamentiamo, e lo lamenta anche nella sua bella relazione l'onorevole Gallo, di un soverchio accentramento di affari minuti nel Ministero, che ne distraggono le cure da affari più gravi.

Ora questo nasce appunto da ciò che l'amministrazione scolastica non è organizzata. Questo è il primo passo anche per spogliare il Ministero di tante minute attribuzioni, che meglio e più efficacemente sarebbero disimpegnate dall'autorità scolastica provinciale. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Devo rivolgere una parola di ringraziamento ai colleghi Mestica e Costantini, i quali, pur essendo fra loro discordi, mi hanno agevolato, con le loro osservazioni, quello che sto per dire.

Se ho ben compreso, il collega Mestica ha quasi dimostrata l'inutilità del provveditore. Quasi quasi vorrei proporre che venisse soppresso, ma alle soppressioni non siamo molto favorevoli in questa Camera. Ma se nonsopprimerlo si può almeno trasformarlo ed è qui specialmente che l'onorevole Costantini mi ha spianato la strada, dimostrando la necessità tecnica, nell'interesse stesso della pubblica istruzione, che il provveditore sia autonomo,